

Sanità: medici [Anaa](#), tilt Pronto soccorso causato da tagli

Di posti letto e personale. Ma da partiti silenzio e indifferenza

ROMA

(ANSA) - ROMA, 9 GEN - E' riesplora in questi giorni la questione del sovraffollamento dei Pronto soccorso: "Regioni ed Aziende sanitarie continuano a dare la colpa all'influenza o al flop della vaccinazione, o alla inappropriata degli accessi o al territorio che non funziona. Alibi, per non prendere atto di una realtà che è il prodotto dei tagli di posti letto e di personale effettuati in tutti gli ospedali pubblici". Ad affermarlo è il sindacato dei medici dirigenti [Anaa](#)-Assomed.

"Governi e Regioni - rileva il sindacato in una nota - non possono fare dimenticare le scelte scellerate fatte di intesa negli anni scorsi. Dal 2010 ad oggi circa 50 mila operatori sanitari pensionati non sono stati sostituiti ed almeno 10 mila sono medici. 70.000 posti letto sono stati tagliati, in assenza di una contestuale riforma delle cure primarie, per introdurre più moderni posti barella, quando non sedie o scrivanie, in attesa del cartello 'solo posti in piedi'".

Insomma, denuncia l'[Anaa](#), "dall'addio al posto fisso alla fine del 'letto fisso', mentre "migliaia di giovani medici, che mettono la loro faccia davanti alle attese dei cittadini, sono stati dimenticati nel precariato di lungo corso". I Ps sono assurti a "simbolo del profondo malessere in cui sta precipitando tutta la sanità pubblica, nel silenzio e nell'indifferenza dei partiti, per la incapienza di posti letto, di medici, di infermieri, di spazi fisici, di risorse in conto capitale, di formazione. Siamo ai margini dell'Europa come numero di posti letto per abitanti, sotto la media UE per le risorse destinate alla Sanità".

Il "cronico collasso dei Ps - conclude l'[Anaa](#) - è il prodotto visibile di una politica di sottrazione progressiva ed inesorabile di risorse umane ed economiche alla Sanità pubblica.

Basterebbe che Governo e Regioni si occupassero delle sofferenze sociali come di quelle bancarie, per evitare che la soluzione al sovraffollamento dei Ps sia un cartello con la scritta 'chiuso per tagli'". (ANSA).

CR/

S04 QBKN

AKS0020 7 SAN 0 DNA NAZ

SANITA': ANAAO, CAOS PRONTO SOCCORSO? COSTITUZIONE HA PERDUTO SALUTE =

Roma, 9 gen. (AdnKronos Salute) - Mentre prende avvio "un focoso dibattito sugli schieramenti elettorali, con il correlato campionario di promesse, ri-esplode la questione del sovraffollamento dei pronto soccorso: la Costituzione ha perduto la salute". Lo afferma l'Anaa Assomed, ricordando a Regioni e aziende sanitarie che continuano "a dare la colpa all'influenza o al flop della vaccinazione, o alla inappropriata degli accessi o al territorio che non funziona", che si tratta di "alibi per non prendere atto di una realtà non solo stagionale e non solo delle Regioni 'meno virtuose', che è il prodotto dei tagli di posti letto e di personale effettuati in tutti gli ospedali pubblici del Nord, del Centro e del Sud del Paese. Vero e unico fattore unificante il servizio sanitario".

"Governi e Regioni non possono fare dimenticare le scelte scellerate fatte di intesa negli anni scorsi. Dal 2010 a oggi - sottolinea il sindacato - circa 50 mila operatori sanitari pensionati non sono stati sostituiti e almeno 10 mila sono medici, 70 mila posti letto sono stati tagliati, in assenza di una contestuale riforma delle cure primarie, per introdurre più moderni posti barella, quando non sedie o scrivanie, in attesa del cartello 'solo posti in piedi'". Così il pronto soccorso "sono assurti a simbolo del profondo malessere in cui sta precipitando tutta la sanità pubblica, nel silenzio e nell'indifferenza dei partiti".

"Sono meri palliativi - denuncia la sigla - i rimedi escogitati dalle amministrazioni regionali e dalle aziende sanitarie, quali blocco dei ricoveri programmati, che trasforma gli ospedali pubblici in 'ospedali da campo' dedicati solo all'emergenza, rinforzo temporaneo degli organici, anche con medici di famiglia, quasi fossero avamposti in zona di guerra, aggiunta di posti letto volanti o deviazione di pazienti nelle strutture accreditate. Ma se la soluzione sono i posti letto e il personale, non è preferibile ripensare ai tagli effettuati in questi anni e in questi mesi?". Per l'Anaa "basterebbe che Governo e Regioni si occupassero delle sofferenze sociali come di quelle bancarie, per evitare che la soluzione al sovraffollamento dei pronto soccorso sia un cartello con la scritta 'chiuso per tagli'".

(Com-Mad/AdnKronos Salute)

ISSN 2499 - 3492

09-GEN-18 12:24

Pronto soccorso, Anaa Assomed: La Costituzione ha perduto la salute

Interni Salute & Benessere Social 4 hours ago

(AGENPARL) – Roma, 09 gennaio 2018 – Mentre prende avvio un focoso dibattito sugli schieramenti elettorali, con il correlato campionario di promesse, ri-esplode la questione del sovraffollamento dei PS.

Le immagini che i media diffondono in questi giorni sono chiare, commenta l'Anaa Assomed: pazienti in barella, anche in doppia fila, uno accanto all'altro, in una promiscuità che dovrebbe interessare i custodi della privacy, in attesa di ore per essere ricoverati in un posto letto che semplicemente non c'è. In una atmosfera di congestione che ormai ha trasformato tutti i PS, a prescindere dalla latitudine, da strutture deputate all'emergenza ed all'urgenza, in ambienti di ricovero inadeguati, insicuri e, non di rado, indecenti. In cui nessun giudice, anchorman, parlamentare, assessore o ministro accetterebbe di stare.

Regioni ed Aziende sanitarie continuano a dare "la colpa" all'influenza o al flop della vaccinazione, o alla inappropriatazza degli accessi o al territorio che non funziona. Alibi, per non prendere atto di una realtà, non solo stagionale e non solo delle regioni "meno virtuose", che è il prodotto dei tagli di posti letto e di personale effettuati in tutti gli ospedali pubblici, del nord, del centro e del sud del Paese. Vero ed unico fattore unificante il Servizio Sanitario.

Governi e Regioni non possono fare dimenticare le scelte scellerate fatte di intesa negli anni scorsi. Dal 2010 ad oggi circa 50 mila operatori sanitari pensionati non sono stati sostituiti ed almeno 10 mila sono medici.

70.000 posti letto sono stati tagliati, in assenza di una contestuale riforma delle cure primarie, per introdurre più moderni posti barella, quando non sedie o scrivanie, in attesa del cartello "solo posti in piedi". Dall'addio al posto fisso alla fine del "letto fisso". E migliaia di giovani medici, che mettono la loro faccia davanti alle attese dei cittadini, sono stati dimenticati nel precariato di lungo corso.

I PS sono assurti a simbolo del profondo malessere in cui sta precipitando tutta la sanità pubblica, nel silenzio e nell'indifferenza dei partiti, per la incapienza di posti letto, di medici, di infermieri, di spazi fisici, di risorse in conto capitale, di formazione. Siamo ai margini dell'Europa come numero di posti letto per

abitanti, sotto la media UE per le risorse destinate alla Sanità , ed il diritto ad essere curato in condizioni dignitose è diventato quasi un privilegio.

Sono meri palliativi i rimedi escogitati dalle amministrazioni regionali e dalle aziende sanitarie, quali blocco dei ricoveri programmati , che trasforma gli ospedali pubblici in “ospedali da campo” dedicati solo all'emergenza, rinforzo temporaneo degli organici dei PS, anche con MMG, quasi fossero avamposti in zona di guerra, aggiunta di posti letto volanti o deviazione di pazienti nelle strutture accreditate. Ma se la soluzione sono i posti letto ed il personale, non è preferibile ripensare ai tagli effettuati in questi anni ed in questi mesi?

Il cronico collasso dei PS, in inverno a causa dell'epidemia influenzale, in estate per le ondate di calore, eventi tutti prevedibili, è il prodotto visibile di una politica di sottrazione progressiva ed inesorabile di risorse umane ed economiche alla Sanità pubblica, che ne ha fatto la sola porta lasciata aperta per garantire il diritto a curarsi. In che condizioni e con quali sacrifici per pazienti ed operatori, costretti a vivere lo stesso dramma su fronti contrapposti, è sotto gli occhi di tutti.

Basterebbe che Governo e Regioni si occupassero delle sofferenze sociali come di quelle bancarie per evitare che la soluzione al sovraffollamento dei Pronto Soccorso sia un cartello con la scritta <chiuso per tagli>.

#primadivotarepensaallasalute

SALUTE

Influenza, è emergenza per gli anziani: molti casi di polmonite

09 Gennaio 2018



ROMA. Dopo i bambini, finora i più colpiti dall'influenza stagionale, è ora emergenza per gli anziani: dal 31 dicembre ad oggi gli accessi ai Pronto soccorso di over-65 affetti dai virus stagionali sono aumentati del 20% rispetto allo stesso periodo dello scorso anno e sono moltissimi quelli che arrivano in ospedale con la polmonite, una complicanza dell'influenza da non sottovalutare.

E' un quadro preoccupante quello tracciato dal presidente della Società italiana di medicina di emergenza urgenza (Simeu) Francesco Rocco Pugliese, mentre la situazione di sovraffollamento nei Pronto soccorso (Ps) continua ad aggravarsi ed in alcuni ospedali si segnala anche una carenza di sangue per le diminuite donazioni da parte dei donatori abituali bloccati appunto dai virus influenzali. Così, al San Raffaele di Milano le operazioni chirurgiche non urgenti sono sospese a causa della carenza di sangue da utilizzare per eventuali trasfusioni. La "stessa grave situazione si verifica in molti altri ospedali in tutta Italia», afferma Roberto Burioni, medico paladino dei vaccini, che su Facebook invita gli utenti alla donazione. Ma il Centro Nazionale Sangue precisa che le carenze sono locali, sotto controllo e non serve un compensazione fra le Regioni. Al momento, chiarisce, «non ci sono Regioni che hanno carenze di sangue tali da dover chiedere la compensazione da parte di altre».

Intanto, salgono a sei le vittime dell'influenza in Puglia: un 58enne e un 71enne, entrambi con gravi patologie pregresse e

non sottoposti a vaccinazione antinfluenzale, si aggiungono alle quattro vittime pugliesi dell'influenza, e dieci persone sono ricoverate in gravi condizioni.

Critica è la situazione nei Pronto soccorso: «Stanno esplodendo e dal 31 dicembre stimiamo un aumento del 15-20% degli accessi anche per gli adulti e soprattutto per gli over-65, con un aumento notevole dei casi di polmonite come complicanza della sindrome influenzale», afferma Pugliese. In queste ore, avverte, «la situazione si conferma grave: dal nord al sud, soprattutto nelle grandi città, i Ps esplodono e ci sono pazienti in attesa nei corridoi e in ogni spazio libero. In alcune realtà delle grandi città, il numero delle persone in attesa nell'area del Pronto soccorso supera addirittura le 100 unità». Un ulteriore problema riguarda le barelle delle ambulanze: «In molti casi, specie nelle città, il paziente vi permane per mancanza di spazio al Ps e dunque - sottolinea Pugliese - l'ambulanza non può ripartire».

E il sovraffollamento sta mettendo in ginocchio gli ospedali piemontesi, denuncia inoltre il sindacato degli infermieri Nursing up, che annuncia un appello al presidente della Repubblica Sergio Mattarella e chiede un incontro entro 48 ore all'assessore regionale alla Sanità Antonio Saitta.

Quanto alle cause di tale emergenza, «Regioni ed Asl continuano a dare la colpa all'influenza o al flop della vaccinazione o alla inappropriatazza degli accessi o al territorio che non funziona. Alibi - denuncia il sindacato dei medici dirigenti Anaao-Assomed - per non prendere atto di una realtà che è il prodotto dei tagli di posti letto e di personale effettuati in tutti gli ospedali pubblici dal 2010 ad oggi».

© Riproduzione riservata

TAG: [INFLUENZA](#), [POLMONITE ANZIANI](#)

quotidianosanita.it

Martedì 09 GENNAIO 2018

Caos Pronto soccorso. Anaao: "La Costituzione ha perduto la salute"

"Il cronico collasso dei PS, in inverno a causa dell'epidemia influenzale, in estate per le ondate di calore, eventi tutti prevedibili, è il prodotto visibile di una politica di sottrazione progressiva ed inesorabile di risorse umane ed economiche alla Sanità pubblica. Basterebbe che Governo e Regioni si occupassero delle sofferenze sociali come di quelle bancarie". Così l'Anaao commenta la questione del sovraffollamento dei Pronto soccorso.

Mentre prende avvio un focoso dibattito sugli schieramenti elettorali, con il correlato campionario di promesse, ri-esplode la questione del sovraffollamento dei Pronto soccorso.

"Le immagini che i media diffondono in questi giorni sono chiare - commenta l'Anaao Assomed - pazienti in barella, anche in doppia fila, uno accanto all'altro, in una promiscuità che dovrebbe interessare i custodi della privacy, in attesa di ore per essere ricoverati in un posto letto che semplicemente non c'è. In una atmosfera di congestione che ormai ha trasformato tutti i PS, a prescindere dalla latitudine, da strutture deputate all'emergenza ed all'urgenza, in ambienti di ricovero inadeguati, insicuri e, non di rado, indecenti. In cui nessun giudice, anchorman, parlamentare, assessore o ministro accetterebbe di stare".

"Regioni ed Aziende sanitarie continuano a dare 'la colpa' all'influenza o al flop della vaccinazione, o alla inappropriata degli accessi o al territorio che non funziona. Alibi, per non prendere atto di una realtà, non solo stagionale e non solo delle regioni 'meno virtuose', che è il prodotto dei tagli di posti letto e di personale effettuati in tutti gli ospedali pubblici, del nord, del centro e del sud del Paese. Vero ed unico fattore unificante il Servizio Sanitario", spiega il sindacato della dirigenza medica in una nota.

"Governi e Regioni non possono fare dimenticare le scelte scellerate fatte di intesa negli anni scorsi. Dal 2010 ad oggi circa 50 mila operatori sanitari pensionati non sono stati sostituiti ed almeno 10 mila sono medici. 70.000 posti letto sono stati tagliati, in assenza di una contestuale riforma delle cure primarie, per introdurre più moderni posti barella, quando non sedie o scrivanie, in attesa del cartello 'solo posti in piedi'. Dall'addio al posto fisso alla fine del "letto fisso". E migliaia di giovani medici, che mettono la loro faccia davanti alle attese dei cittadini, sono stati dimenticati nel precariato di lungo corso.

I PS - continua l'Anaao - sono assurti a simbolo del profondo malessere in cui sta precipitando tutta la sanità pubblica, nel silenzio e nell'indifferenza dei partiti, per la incapienza di posti letto, di medici, di infermieri, di spazi fisici, di risorse in conto capitale, di formazione. Siamo ai margini dell'Europa come numero di posti letto per abitanti, sotto la media UE per le risorse destinate alla Sanità, ed il diritto ad essere curato in condizioni dignitose è diventato quasi un privilegio".

"Sono meri palliativi i rimedi escogitati dalle amministrazioni regionali e dalle aziende sanitarie, quali blocco dei ricoveri programmati, che trasforma gli ospedali pubblici in "ospedali da campo" dedicati solo all'emergenza, rinforzo temporaneo degli organici dei PS, anche con MMG, quasi fossero avamposti in zona di guerra, aggiunta di posti letto volanti o deviazione di pazienti nelle strutture accreditate. Ma se la soluzione sono i posti letto ed il personale, non è preferibile ripensare ai tagli effettuati in questi anni ed in questi mesi?"

Il cronico collasso dei PS, in inverno a causa dell'epidemia influenzale, in estate per le ondate di calore, eventi tutti prevedibili, è il prodotto visibile di una politica di sottrazione progressiva ed inesorabile di risorse umane ed economiche alla Sanità pubblica, che ne ha fatto la sola porta lasciata aperta per garantire il diritto a curarsi. In che condizioni e con quali sacrifici per pazienti ed operatori, costretti a vivere lo stesso dramma su fronti contrapposti, è sotto gli occhi di tutti".

"Basterebbe che Governo e Regioni si occupassero delle sofferenze sociali come di quelle bancarie per evitare che la soluzione al sovraffollamento dei Pronto Soccorso sia un cartello con la scritta 'chiuso per tagli'. #primadivotarepensaallasalute", conclude l'Anaa.

PANORAMA DELLA SANITÀ

Panorama della Sanità

Pronto Soccorso in tilt, Anaa Assomed: La Costituzione ha perduto la salute

www.panoramasanita.it/2018/01/09/pronto-soccorso-in-tilt-anaao-assomed-la-costituzione-ha-perduto-la-salute/

0
0
0
0
0



“Mentre prende avvio un focoso dibattito sugli schieramenti elettorali, con il correlato campionario di promesse” afferma l’Anaa Assomed, “ri-esplode la questione del sovraffollamento dei PS. Le immagini che i media diffondono in questi giorni sono chiare”, commenta l’Anaa Assomed: “pazienti in barella, anche in doppia fila, uno accanto all’altro, in una promiscuità che dovrebbe interessare i custodi della privacy, in attesa di ore per essere ricoverati in un posto letto che semplicemente non c’è. In una atmosfera di congestione che ormai ha trasformato tutti i PS, a prescindere dalla latitudine, da strutture deputate all’emergenza ed all’urgenza, in ambienti di ricovero inadeguati, insicuri e, non di rado, indecenti. In cui nessun giudice, anchorman, parlamentare, assessore o ministro accetterebbe di stare. Regioni ed Aziende sanitarie continuano a dare “la colpa” all’influenza o al flop della vaccinazione, o alla inappropriatazza degli accessi o al territorio che non funziona. Alibi, per non prendere atto di una realtà, non solo stagionale e non solo delle regioni “meno virtuose”, che è il prodotto dei tagli di posti letto e di personale effettuati in tutti gli ospedali pubblici, del nord, del centro e del sud del Paese. Vero ed unico fattore unificante il Servizio Sanitario. Governi e Regioni non possono fare dimenticare le scelte scellerate fatte di intesa negli anni scorsi. Dal 2010 ad oggi circa 50 mila operatori sanitari pensionati non sono stati sostituiti ed almeno 10 mila sono medici. 70.000 posti letto sono stati tagliati, in assenza di una contestuale riforma delle cure primarie, per introdurre più moderni posti barella, quando non sedie o scrivanie, in attesa del cartello “solo posti in piedi”. Dall’addio al posto fisso alla fine del “letto fisso”. E migliaia di giovani medici, che mettono la loro faccia davanti alle attese dei cittadini, sono stati dimenticati nel precariato di lungo corso. I PS sono assurti a simbolo del profondo malessere in cui sta precipitando tutta la sanità pubblica, nel silenzio e nell’indifferenza dei partiti, per la incapienza di posti letto, di medici, di infermieri, di spazi fisici, di risorse in conto capitale, di formazione. Siamo ai margini dell’Europa come numero di posti letto per abitanti, sotto la media UE per le risorse destinate alla Sanità, ed il diritto ad essere curato in condizioni dignitose è diventato quasi un privilegio. Sono meri palliativi i rimedi escogitati dalle amministrazioni regionali e dalle aziende sanitarie, quali blocco dei ricoveri programmati, che trasforma gli

ospedali pubblici in “ospedali da campo” dedicati solo all'emergenza, rinforzo temporaneo degli organici dei PS, anche con MMG, quasi fossero avamposti in zona di guerra, aggiunta di posti letto volanti o deviazione di pazienti nelle strutture accreditate. Ma se la soluzione sono i posti letto ed il personale, non è preferibile ripensare ai tagli effettuati in questi anni ed in questi mesi? Il cronico collasso dei PS, in inverno a causa dell'epidemia influenzale, in estate per le ondate di calore, eventi tutti prevedibili, è il prodotto visibile di una politica di sottrazione progressiva ed inesorabile di risorse umane ed economiche alla Sanità pubblica, che ne ha fatto la sola porta lasciata aperta per garantire il diritto a curarsi. In che condizioni e con quali sacrifici per pazienti ed operatori, costretti a vivere lo stesso dramma su fronti contrapposti, è sotto gli occhi di tutti. Basterebbe che Governo e Regioni” conclude l'Anaa “si occupassero delle sofferenze sociali come di quelle bancarie per evitare che la soluzione al sovraffollamento dei Pronto Soccorso sia un cartello con la scritta “chiuso per tagli”.

9 gen
2018

AZIENDE E REGIONI

Pronto soccorso in tilt: la Costituzione ha perduto la salute

di Anaao Assomed

Mentre prende avvio un focoso dibattito sugli schieramenti elettorali, con il correlato campionario di promesse, riesplode la questione del sovraffollamento dei Pronto soccorso. Le immagini che i media diffondono in questi giorni sono chiare: pazienti in barella, anche in doppia fila, uno accanto all'altro, in una promiscuità che

dovrebbe interessare i custodi della privacy, in attesa di ore per essere ricoverati in un posto letto che semplicemente non c'è. In una atmosfera di congestione che ormai ha trasformato tutti i Pronto soccorso, a prescindere dalla latitudine, da strutture deputate all'emergenza ed all'urgenza, in ambienti di ricovero inadeguati, insicuri e, non di rado, indecenti. In cui nessun giudice, anchorman, parlamentare, assessore o ministro accetterebbe di stare.

Regioni e aziende sanitarie continuano a dare “la colpa” all'influenza o al flop della vaccinazione, o alla inappropriatelyzza degli accessi o al territorio che non funziona. Alibi, per non prendere atto di una realtà, non solo stagionale e non solo delle regioni “meno virtuose”, che è il prodotto dei tagli di posti letto e di personale effettuati in tutti gli ospedali pubblici, del nord, del



centro e del sud del Paese. Vero e unico fattore unificante il Servizio sanitario.

Governi e Regioni non possono fare dimenticare le scelte scellerate fatte di intesa negli anni scorsi. Dal 2010 ad oggi circa 50 mila operatori sanitari pensionati non sono stati sostituiti ed almeno 10 mila sono medici. 70.000 posti letto sono stati tagliati, in assenza di una contestuale riforma delle cure primarie, per introdurre più moderni posti barella, quando non sedie o scrivanie, in attesa del cartello “solo posti in piedi”. Dall'addio al posto fisso alla fine del “letto fisso”. E migliaia di giovani medici, che mettono la loro faccia davanti alle attese dei cittadini, sono stati dimenticati nel precariato di lungo corso.

I Ps sono assurti a simbolo del profondo malessere in cui sta precipitando tutta la sanità pubblica, nel silenzio e nell'indifferenza dei partiti, per la incapienza di posti letto, di medici, di infermieri, di spazi fisici, di risorse in conto capitale, di formazione. Siamo ai margini dell'Europa come numero di posti letto per abitanti, sotto la media UE per le risorse destinate alla Sanità, ed il diritto ad essere curato in condizioni dignitose è diventato quasi un privilegio.

Sono meri palliativi i rimedi escogitati dalle amministrazioni regionali e dalle aziende sanitarie, quali blocco dei ricoveri programmati, che trasforma gli ospedali pubblici in “ospedali da campo” dedicati solo all'emergenza, rinforzo temporaneo degli organici dei Ps, anche con Mmg, quasi fossero avamposti in zona di guerra, aggiunta di posti letto volanti o deviazione di pazienti nelle strutture accreditate. Ma se la soluzione sono i posti letto ed il personale, non è preferibile ripensare ai tagli effettuati in questi anni ed in questi mesi?

Il cronico collasso dei PS, in inverno a causa dell'epidemia influenzale, in estate per le ondate di calore, eventi tutti prevedibili, è il prodotto visibile di una politica di sottrazione progressiva ed inesorabile di risorse umane ed economiche alla Sanità pubblica, che ne ha fatto la sola porta lasciata aperta per garantire il diritto a curarsi. In che condizioni e con quali sacrifici per pazienti ed operatori, costretti a vivere lo stesso dramma su fronti contrapposti, è sotto gli occhi di tutti.

Basterebbe che Governo e Regioni si occupassero delle sofferenze sociali come di quelle bancarie per evitare che la soluzione al sovraffollamento dei Pronto Soccorso sia un cartello con la scritta «chiuso per tagli».

#primadivotarepensaallasalute

Mercoledì, 10 Gennaio 2018, 08.00

Doctor33

POLITICA E SANITÀ

Home / Politica e Sanità / Pronto soccorso in tilt, Anaao: inevitabile con tagli posti letto e personale

gen
9
2018

Pronto soccorso in tilt, Anaao: inevitabile con tagli posti letto e personale

TAGS: PRONTO SOCCORSO, NUMERO DI POSTI LETTO, TAGLI, ANAAO, TAGLI ALLA SPESA SANITARIA



«Ambienti di ricovero inadeguati, insicuri e, non di rado, indecenti». Così una nota di Anaao Assomed fotografa la situazione dei Pronto soccorso a partire dalle immagini che i media diffondono in questi giorni con «pazienti in barella, anche in doppia fila, uno accanto all'altro, in una promiscuità che dovrebbe interessare i custodi della privacy, in attesa di ore per essere ricoverati in un posto letto che semplicemente non c'è. «Regioni ed Aziende sanitarie» sottolinea Anaao «continuano a dare "la colpa" all'influenza o al flop della vaccinazione, o alla inappropriata degli accessi o al territorio che non funziona. Alibi, per non prendere atto di una realtà, non solo stagionale e non solo delle regioni "meno virtuose", che è il prodotto dei tagli di posti letto e di personale effettuati in tutti gli ospedali pubblici, del nord, del centro e del sud del Paese. Vero ed unico fattore unificante il Servizio Sanitario». Ma il sindacato punta il dito sulle «scelte scellerate» fatte da Governo e Regioni «Dal 2010 ad oggi circa 50 mila operatori sanitari pensionati non sono stati sostituiti e almeno 10 mila sono medici. Settantamila posti letto sono stati tagliati, in assenza di una contestuale riforma delle cure primarie, per introdurre più moderni posti barella, quando non sedie o scrivanie, in attesa del cartello "solo posti in piedi". Dall'addio al posto fisso alla fine del "letto fisso".

E migliaia di giovani medici, che mettono la loro faccia davanti alle attese dei cittadini, sono stati dimenticati nel precariato di lungo corso. I Ps sono assurti a simbolo del profondo malessere in cui sta precipitando tutta la sanità pubblica, nel silenzio e nell'indifferenza dei partiti, per la incapienza di posti letto, di medici, di infermieri, di spazi fisici, di risorse in conto capitale, di formazione. Siamo ai margini dell'Europa come numero di posti letto per abitanti, sotto la media Ue per le risorse destinate alla Sanità, e il diritto a essere curato in condizioni dignitose è diventato quasi un privilegio» continua Anaao.

«Sono meri palliativi i rimedi escogitati dalle amministrazioni regionali e dalle aziende sanitarie, quali blocco dei ricoveri programmati, che trasforma gli ospedali pubblici in "ospedali da campo" dedicati solo all'emergenza, rinforzo temporaneo degli organici dei Ps, anche con Mmg, quasi fossero avamposti in zona di guerra, aggiunta di posti letto volanti o deviazione di pazienti nelle strutture accreditate. Ma se la soluzione sono i posti letto ed il personale, non è preferibile ripensare ai tagli effettuati in questi anni ed in questi mesi?» si domanda il sindacato. «Il cronico collasso dei Ps» conclude la nota, «in inverno a causa dell'epidemia influenzale, in estate per le ondate di calore, eventi tutti prevedibili, è il prodotto visibile di una politica di sottrazione progressiva ed inesorabile di risorse umane ed economiche alla Sanità pubblica, che ne ha fatto la sola porta lasciata aperta per garantire il diritto a curarsi. In che condizioni e con quali sacrifici per pazienti ed operatori, costretti a vivere lo stesso dramma su fronti contrapposti, è sotto gli occhi di tutti. Basterebbe che Governo e Regioni si occupassero delle sofferenze sociali come di quelle bancarie per evitare che la soluzione al sovraffollamento dei Pronto Soccorso sia un cartello con la scritta "chiuso per tagli".

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Pronto soccorso in tilt, Anaao-Assomed: la Costituzione ha perduto la salute

 www.sanitainformazione.it/omceo-enti-territori/pronto-soccorso-tilt-anaao-assomed-la-costituzione-perduto-la-salute/

January 9, 2018

Tra promesse elettorali e focosi dibattiti sugli schieramenti elettorali qual è l'attenzione dedicata alla salute degli italiani? L'arrivo della stagione invernale e dell'influenza stagionale causano il sovraffollamento dei pronto soccorso provocando pesanti disagi e profondi malesseri a medici e malati.

Sull'argomento è intervenuta l'**Anaao-Assomed** che commenta in un comunicato: «Le immagini che i media diffondono in questi giorni sono chiare, **pazienti in barella, anche in doppia fila, uno accanto all'altro**, in una promiscuità che dovrebbe interessare i custodi della privacy, **in attesa di ore per essere ricoverati in un posto letto che semplicemente non c'è**. In una atmosfera di congestione che ormai ha trasformato tutti i PS, a prescindere dalla latitudine, **da strutture deputate all'emergenza ed all'urgenza, in ambienti di ricovero inadeguati, insicuri e, non di rado, indecenti. In cui nessun giudice, anchorman, parlamentare, assessore o ministro accetterebbe di stare**. Regioni ed Aziende sanitarie continuano a dare "la colpa" **all'influenza o al flop della vaccinazione**, o alla inappropriatazza degli accessi o al territorio che non funziona. Alibi, per non prendere atto di una realtà, non solo stagionale e non solo delle regioni "meno virtuose", che è il prodotto **dei tagli di posti letto e di personale effettuati in tutti gli ospedali pubblici, del nord, del centro e del sud del Paese. Vero ed unico fattore unificante il Servizio Sanitario**. Governi e Regioni non possono fare dimenticare **le scelte scellerate fatte di intesa negli anni scorsi. Dal 2010 ad oggi circa 50 mila operatori sanitari pensionati non sono stati sostituiti ed almeno 10 mila sono medici.**

70.000 posti letto sono stati tagliati, in assenza di una contestuale riforma delle cure primarie, per introdurre più moderni **posti barella, quando non sedie o scrivanie, in attesa del cartello "solo posti in piedi"**. **Dall'addio al posto fisso alla fine del "letto fisso"**. E migliaia di giovani medici, che mettono la loro faccia davanti alle attese dei cittadini, sono stati dimenticati nel precariato di lungo corso. **I PS sono assurti a simbolo del profondo malessere in cui sta precipitando tutta la sanità pubblica, nel silenzio e nell'indifferenza dei partiti, per la incapienza di posti letto, di medici, di infermieri, di spazi fisici, di risorse in conto capitale, di formazione. Siamo ai margini dell'Europa come numero di posti letto per abitanti, sotto la media UE per le risorse destinate alla Sanità, ed il diritto ad essere curato in condizioni dignitose è diventato quasi un privilegio.**

Sono meri palliativi i rimedi escogitati dalle amministrazioni regionali e dalle aziende sanitarie, quali blocco dei ricoveri programmati, che trasforma gli ospedali pubblici in "ospedali da campo" dedicati solo all'emergenza, rinforzo temporaneo degli organici dei PS, anche con MMG, quasi fossero avamposti in zona di guerra, aggiunta di posti letto volanti o deviazione di pazienti nelle strutture accreditate. Ma se la soluzione sono i posti letto ed il personale, non è preferibile ripensare ai tagli effettuati in questi anni ed in questi

mesi? Il cronico collasso dei PS, in inverno a causa dell'**epidemia influenzale**, in estate **per le ondate di calore, eventi tutti prevedibili, è il prodotto visibile di una politica di sottrazione progressiva ed inesorabile di risorse umane ed economiche alla Sanità pubblica, che ne ha fatto la sola porta lasciata aperta per garantire il diritto a curarsi.** In che condizioni e con quali sacrifici per pazienti ed operatori, costretti a vivere lo stesso dramma su fronti contrapposti, è sotto gli occhi di tutti. **Basterebbe che Governo e Regioni si occupassero delle sofferenze sociali come di quelle bancarie per evitare che la soluzione al sovraffollamento dei Pronto Soccorso sia un cartello con la scritta “chiuso per tagli”».**